

I GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

Francavilla Marittima 23 novembre 2002

RELAZIONE

Marianne MAASKANT KLEIBRINK

Il territorio del Timpone della Motta - Macchiabate (**Fig. 1**) a sud di Francavilla Marittima è ben noto, soprattutto attraverso la letteratura archeologica e per i numerosi rinvenimenti che si sono succeduti dall'inizio degli anni '60 del secolo scorso in poi, la frequentazione delle popolazioni antiche conferma l'importanza di questo sito collinare della Sibaritide. I siti archeologici di Francavilla Marittima erano importanti particolarmente nel tardo Bronzo, e nel Primo Ferro.

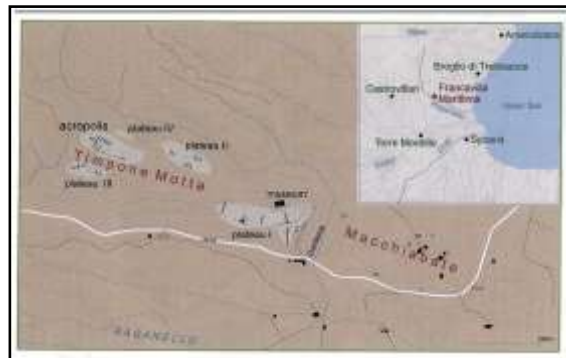


Fig. 1

Periodi in cui gli Enotri riuscirono a colonizzare gran parte della Basilicata e della Calabria, tanto che si potrebbero chiamare queste aree interregionali “Enotria”. Fino ad ora gli Enotri, importante popolo italico, non hanno ricevuto molta attenzione nell'archeologia mondiale. A differenza degli Etruschi che hanno, tramite uno studio specializzato, l'etruscologia, conquistato un grande posto nella conoscenza storica degli Europei. Forse il maggiore interesse per gli Etruschi scaturisce dal fatto che in Toscana si trova un maggiore numero di Università e uno sviluppo più avanzato rispetto alla Basilicata e alla Calabria; se questa è una delle ragioni, il mondo accademico della Basilicata e della Calabria deve darsi da fare per promuovere l'**Enotriologia** come studio specializzato. Una seconda ragione sicuramente è da ricercarsi nel fatto che per il Metapontino, la Siritide e la Sibaritide la colonizzazione greca ha sempre attratto tutta l'attenzione, rasentando la colonizzazione primaria, quella Enotria, che ha portato tanto profitto alle giovani colonie greche. Una ultima ragione potrebbe essere che gli Etruschi hanno lasciato testi scritti, mentre gli Enotri erano privi di scrittura, almeno per le nostre conoscenze sull'Enotria, per saperne di più di questo popolo Italico interessantissimo, esistente come **unità** prima della Magna Grecia, occorre tornare all'archeologia.

Grazie agli scavi di recente eseguiti nella Sibaritide da un paio di scuole archeologiche sappiamo che prima dei Sibariti, gli Enotri occupavano siti collinari intorno alla piana di Sibari. Le distanze fra i siti sulle colline nell'età del Medio Bronzo si aggiravano dai 3 ai 5 km. Durante l'età del Primo Ferro la situazione muta, restano solo i siti più grandi come Amendolara, Broglio, Francavilla, Torre Mordillo, situati fra le fiumare, occupando ognuno un uguale territorio. Questo fatto fa subito capire che le distanze fra i siti in questo periodo sono già politiche, distanze fra un capo e l'altro.

A Francavilla Marittima sistematiche ricerche archeologiche nel sito Timpone della Motta-Macchiabate sono state effettuate da una missione dell'Università di Groningen (Groningen Institute of

Archaeology -GIA-), diretta da chi parla e legata alla Soprintendenza Archeologica per la Calabria già da più di un decennio (1991-2002). Tale ricerca ha permesso di farci capire la particolare importanza dei siti archeologici a Francavilla Marittima. Infatti, oltre alle importantissime tombe enotrie di rango, rinvenute nella necropoli di Macchiabate durante le ricerche archeologiche dirette da Paola Zancani Montuoro negli anni 1960-'70, le ricerche condotte più recentemente hanno consentito di definire meglio la pianta e le fasi costruttive del santuario antico a tre templi sull'Acropoli di Timpone della Motta. Queste nuove conoscenze hanno dimostrato ancora una volta l'inestimabile valore di questi templi sull'Acropoli di Timpone Motta (280 m s.l.m.), in posizione dominante rispetto alla piana di Sibari. Con certezza si tratta di templi molto arcaici.

Come gli altri siti archeologici nella Sibaritide, quello di Timpone della Motta si estende su una collina isolata a tre lati e vicino un torrente. Come anche gli altri siti questa collina ha una vista panoramica stupenda - dall'acropoli di Timpone Motta si vede tutta la piana della Sibaritide centrale, la vallata del Raganello e il mare Ionio. La storia del sito Timpone della Motta /Macchiabate però è diversa dagli altri siti perché in cima sull'Acropoli della collina si trovava **un santuario monumentale e alto-arcaico, non presente altrove**. La presenza di questo santuario alto-arcaico amena a domande specifiche sui rapporti fra gli Enotri e gli Achei di Sibari; perché c'era un santuario così lontano da Sibari e già così presto, e perché in un luogo enotrio?

Prima di tornare alla storia del santuario e presentare gli ultimi dati ottenuti, permettetemi di fare un excursus rapido sulle scoperte degli ultimi cinque anni **in considerazione del fatto che non sono stata invitata a parlare per parecchi anni sulle scoperte di Francavilla Marittima**.

PIANORO I, TIMPONE DELLA MOTTA

Ai piedi della collina del Timpone della Motta giace il cosiddetto Pianoro n. 1, oggi una vasta zona pianeggiante (circa tre Ha) con bellissimi ulivi. Da 1950 in poi questa zona è stata profondamente sconvolta e in parte distrutta nel 1959, durante la costruzione dell'acquedotto dell'Eiano. In tempi antichi questa zona era dotata di terrazze; le ricerche archeologiche olandese hanno individuate almeno tre terrazze, usate in diversi modi durante i vari periodi:



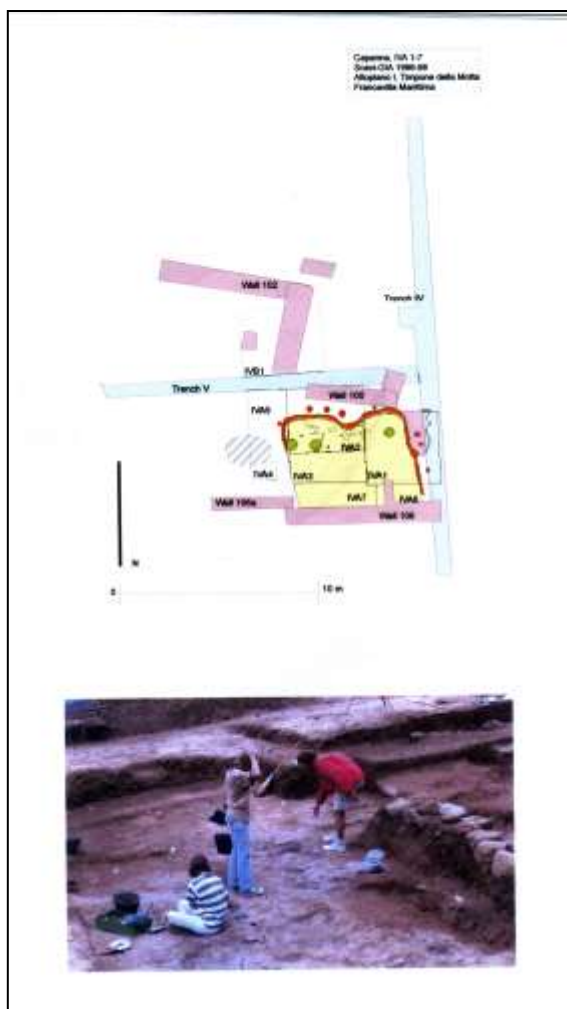
(Fig. 2)

- **Nel Bronzo Medio** (XIV sec. a. C.) la terrazza inferiore era sede di capanne lunghe che circondavano uno spazio interno, usato come 'giardino' per coltivare grano e legumi.
- **Durante il Primo Ferro** (IX, VIII sec. a. C.) tutte le terrazze erano densamente occupate da capanne, ogni dimora aveva **grandi doli** per derrate, **vasellame d'impasto** nella cucina e **ceramica dipinta**

in stile Geometrico sulla tavola. Grazie alle ricerche archeologiche olandese, adesso si conosce bene una delle capanne enotrie del Primo Ferro la pianta e il contenuto (da vedere sotto).

- **Nel periodo coloniale greco** (VI sec. a. C.) le terrazze erano occupate da case, con tre vani e un portico. Queste case erano costruite su fondazioni in pietra di fiume. I resti archeologicamente rinvenuti a Francavilla M.ma somigliano alle case trovate a Stombi di Sybaris e fanno pensare ad una dominanza di Sybaris durante il VI sec. a. C.

Prima di ricominciare gli scavi sistematici a Francavilla M.ma , l'equipe dell' Università di Groningen ha effettuato una ricerca generale sull' Altopiano I, il terrazzamento fluviale più basso di Timpone della Motta. Sono state scavate con un ragnetto sette trincee, dalle quali emersero che gli strati superficiali erano composti da terreno marrone con frammenti di vasellame principalmente della seconda metà del VI sec. a.C. . Questa ceramica è compatibile con quella scavata agli Stombi di Sibari, ma non nella composizione in quanto le coppe ioniche ed altre fogge sono di un'argilla locale polverosa, etichettata local-soft nel catalogo di Francavilla M.ma . Insieme ai tanti segmenti di fondazione di case, la ceramica trovata ci ha indicato che l'insediamento situato sul Timpone della Motta nel VI secolo a. C. doveva essere simile a quello degli Stombi e d'Amendolara e, quindi, poteva essere considerata come una piccola città coloniale sotto il dominio di Sibari. Ma diversamente da Amendolara o Stombi, sul Timpone della Motta al sotto di questi strati d'epoca coloniale sono presenti strati archeologici inferiori ed enotri, anche se tagliati pesantemente dalle costruzioni del VI secolo a. C. . Per esempio, al lato sud dell'Altopiano I, sotto gli strati coloniali appare un grande deposito di limo.



doveva essere stato molto esteso; una conclusione certa che concorda con la presenza di numerose sepolture nella grande contemporanea necropoli di Macchiabate.

Fortunatamente sull'Altopiano I, sono rinvenuti di recente i resti di una capanna del periodo Geometrico (Fig. 3). Questi si trovavano sotto segmenti di fondazioni di muro d'una casa del periodo coloniale greco, da noi denominata la 'Casa al Muro Grande', e consistono d'un pavimento in argilla cotta circondato da pareti fatte con pali, canniccio e imbrattatura anch'esso cotta. Piccoli pali verticali posti ad intervalli regolari dentro i muri davano forza alle pareti di questa capanna. La presenza del tetto è testimoniata dal rinvenimento di buche per pali a Nord ed Est al di fuori del perimetro della capanna. Il tetto era probabilmente costituito da un'intelaiatura di travi coperte da rami e paglia. Il riempimento della capanna consisteva in frammenti di grandi contenitori di derrate, d'olte e scodelle d'impasto, molto frantumati e ceramica decorata in stile Geometrico enotrio, insieme con ossa d'animali.

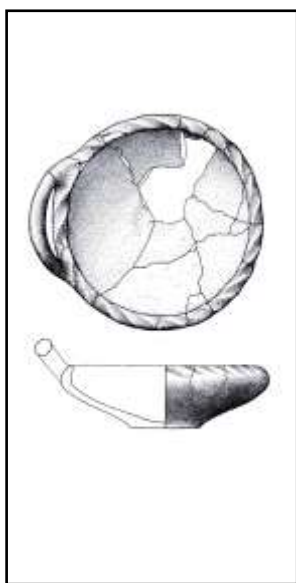


Fig. 4

L'impasto (modellato a mano): ad eccezione di una scodella d'impasto lucido con orlo obliquo costellato, ed una teglia con piede sporgente della base (Fig. 4), i vasi d'impasto erano tutti ridotti in piccoli frammenti. Tuttavia, le orme ricostruite indicano l'uso in cucina di molte olle con orli rientranti, spesso decorati ad orecchio oppure con cordoni impressi sotto l'orlo. La ceramica decorata in stile enotrio Geometrico: tutti i vasi a decorazione Geometrica sono stati ricomposti da molti frammenti, alcuni dei quali erano bruciati, altri, appartenente allo stesso vaso, cotti una sola volta. Il risultato oggi è quello di vedere vasi che presentano colori considerevolmente diversi. Questo dimostra che la ceramica era già rotta e sparsa all'interno della capanna quando scoppio un incendio. In seguito a questo, i frammenti devono essere stati sparsi di nuovo in quanto, in contesti dove non c'era il bruciato trovammo frammenti bruciati e non bruciati. È dunque ovvio che il

riempimento della capanna fu contaminato da attività più tarda, probabilmente in periodo coloniale.

La ceramica decorata così ricomposta doveva appartenere ai proprietari della capanna, questo è esemplificativo dello stile di vita di una famiglia enotria. Questa ceramica Geometrica enotria può essere divisa stilisticamente in numerose categorie: La ceramica con motivi "a tenda". Questo motivo compare per lo più nella forma tipica della Sibaritide: un motivo composto da tre linee angolare concentriche; s.v. frammento IVA 2.7/17b. Secondo Douwe Yntema questo tipo di tenda è una versione semplificata del motivo "a tenda" nota nella Lucania (Yntema 1985, 422-25; Yntema 1985, nrs 9,10). Nel catalogo di Francavilla la decorazione è chiamata "tenda semplice", perché appare spesso insieme a motivi con bande ondulate orizzontale affiancata da bande rettilinee, dunque motivi che ricordano ancora la sintassi del Geometrico antico (per esempio Pascucci 1994, 679, tav. 128:1 (da S. Maria del Castello a Castrovillari); 734, tav. 147:2 (da Torre Mordillo; si vede anche Arancio 2000, 287 (motivo 82 in associazione con il motivo 51). Per la combinazione con motivi con bande ondulate orizzontale sembra più probabile della 'tenda semplice' della Sibaritide derivasse direttamente dai motivi triangolari del Geometrico antico o quelli leggermente più tardi, senza molto influenza della ceramica Lucana, anche perché la decorazione "a tenda elegante", tipica per la Lucania è poco presente nella Sibaritide: s.v.

IVA2.2/296, però nn IVA3.10/347 della capanna sotto discussione. Così il motivo della “tenda semplice” inizialmente può essere contemporaneo del motivo degli angoli multipli della seconda fase della prima età del Ferro (per questi si vede Yntema 1990, 117. Nei tumuli di Macchiabate le “tende semplici” appaiono su quattro biconici, rispettivamente tomba **F** nella Zona **Lettere** (Zancani-Montuoro 1977-79, 18; tav. VII b); zona Temparella **T39** (probabilmente) e **T40** (Zancani Montuoro 1977-79, fig. 35; 1980-82, 104 tav. 65:b e 112, tav. 70:a) e zona Uliveto U7 (Zancani-Montuoro 1977-79, 56ff, Tav. XXXIV), un'olla decorata da 'tende' e animali .

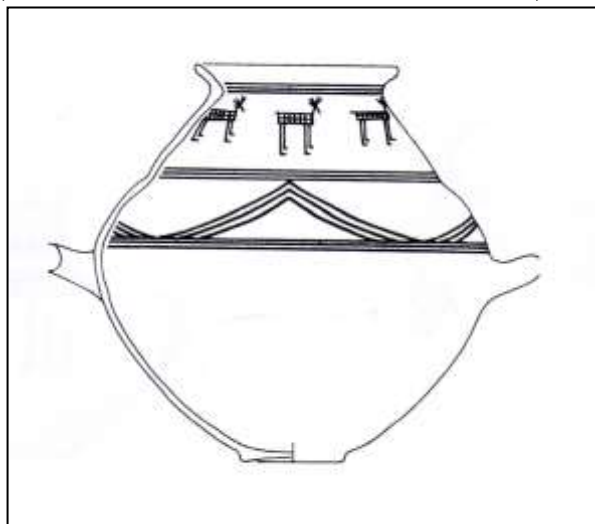


Fig. 5.

La tomba **T40** sicuramente è fra le prime sepolture di Temparella e si data nella prima metà dell' VIII secolo a.C.; la Tomba **T39** forse è leggermente più tarda ma non di molto (da vedere sotto, anche La Geniere 1994: 153-163). Frammenti decorati con tende semplici appaiono anche relativamente frequentemente nella grande dimora lignea dell'età del Ferro sull'Acropoli di Timpona Motta (vedere sotto).

Interessanti anche sono le decorazioni dipinte con fregi “frange” che appare generalmente dopo il motivo della “tenda semplice” e consistono in frange che scendono da fregi con zone risparmiate alternate ad aree a reticolato. (Fig. 6a). Questi motivi a frange sono, come quelli 'a tenda semplice', tipici per la Sibaritide e probabilmente anche inventati in quest'area. Nella capanna sotto la 'Casa al Muro Grande' si trovano decorazioni a frange grezze (Fig. 6b) (IVA2.4R10 e FVA2.2/21, (Fig. 6) insieme a decorazioni a frange più eleganti (Fig. 6c). Ambedue stili appaiono per esempio su askoi, coppe e attingitoli.

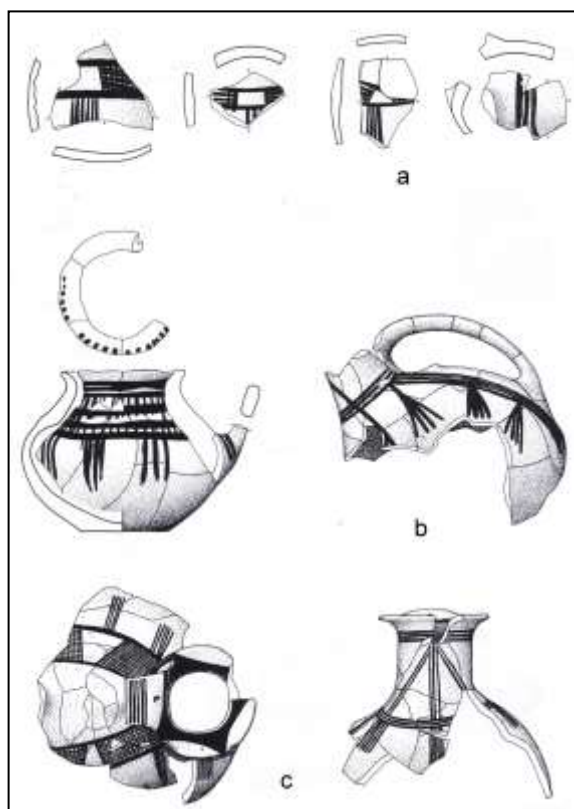


Fig.6

Nella tomba Lettere **B** di Macchiabate un fregio 'a frange' appare su un'attingitoio/brocca a bocca larga (Zancani Montuoro 1977-79, 15, Tav. VIIb; s.v. anche Yntema 1985, nr. 6; 1990, fig. 303, datata a tentativo nel Geometrico Medio da 775-725 a.C.) insieme con una fibula di bronzo ad arco serpeggiante (PBF 6458, Lo Schiavo 1977-79, 93), datata nella prima metà dell' VIII a. C. . Un fregio 'a frange' rozzo appare su un'askos a Sala Consilina (La Geniere 1968, Tav. 37, 6; 103) attribuito ad un gruppo di vasi di 'seconda categoria' manufatti nel periodo Sala Consilina IIIA, un periodo datato unisono da La Geniere e Kilian da 700 a. C. in poi (Yntema 1990, 125). Frange di stile elegante appaiono sull'askos della famosa tomba "Bocchoris" a Pithekoussai (Buchner, Ridgway 1979) e su un esemplare simile dalla necropoli di Torre Mordillo (Museo di Cosenza; De la Geniere 1968, tav. 37: 5). Sembra probabile che i pochi vasi a frange trovati altrove sono importati dalla Sibaritide centrale, perché i ritrovamenti sui siti di S. Maria del Castello a Castrovillari (p.e. Peroni-Trucco 1994, tav. 127:5; tav. 128:2) e Timpone della Motta a Francavilla M.ma dimostrano la presenza di una grande quantità di questi motivi, di qualità variabile fra rozzo ed elegante (per Francavilla si vede anche Kleibrink & Sangineto 1998: 12; tav. 8: AC2002/1; tav. 10: 2812/11, 2015/1; tav. 11: 2720/1, 2015/1, 2022/1; tav. 17: 2639/1; tav. 18: 2811/1, 4006/1, CI/18, 2051/6, 2822/1; tav. 19: 2895/1, C2/0, 1-7/1, 2717/1, C5/11, e da vedere sotto). Nelle tombe di Macchiabate le frange appaiono su vasi trovati con le seguenti sepolture: T14, su un askos insieme con una figura umana stilizzata (Yntema 1990, 310); questa sepoltura contiene una fibula a drago con quattro coppie di bastoncini (Zancani-Montuoro 1983, 46; PBF 672', Lo Schiavo 1983-'84, 154) del tipo conosciuto di due tombe principesche di Pontecagnano (tombe 926 e 928) e anche di tombe a Pithecusa (Lo Schiavo 1977-79, 108). La tomba T87, maschile e di rango, conteneva fra altri oggetti un calderone di bronzo e un kantharos decorate con il classico motivo a frange (Zancani Montuoro 1977, tav. 34 a, b). Le decorazioni a frange di tomba T87 e T14 sono databili nell'ultimo quarto dell' VIII secolo a. C. Per la sua forma la stessa datazione, o poco prima, si può mettere anche sul grande vaso biconico su base vuota ad anello, ricostruito da molti frammenti e trovato nel riempimento della capanna. È decorata con un elegante fregio a frange sotto pannelli con animali.

L'askos della tomba 'Bocchoris' di stile elegante e datato nel periodo della colonizzazione greca, presumibilmente fu manufatto solo pochi anni prima del 720 a.C. in quanto qualche tempo può essere trascorso fra la sua produzione e la sua sepoltura nella tomba. L'askos di Temparella T14 sicuramente non si data molto prima dell'ultimo quarto dell'VIII a. C. Sembra che lo stile a frange rozzo nonché elegante si è sviluppato durante il tardo Medio Geometrico. Uno stile a frange diverse e più evoluto si trova anche su vasi provenienti dalla capanna sotto la Casa al Muro Grande: tazze per bere a forme più globulari di quelli precedenti sono decorate con fregi continui, riempiti da losanghe, denti di lupo o motivi a scacchiera (**Fig. 8**). Frange pendono da questi fregi, ma le frange di questo stile hanno finali grossi dalle sembianze di campane; appaiono pure complicati scarabocchi al posto delle frange. I motivi hanno confronti nel Bradano Geometrico Medio (Yntema 1990, fig. 134- un'anfora di San Leonardo di Pisticci con tenda elegante) e Bradano Geometrico Tardo (Yntema 1990, fig. 143, un attingitoio da S. Leonardo di Pisticci con semplice decorazione lineare). I motivi di questo stile evoluto sono anche eseguiti in due colori, rosso e marrone scuro (da vedere sotto). Però nella capanna sotto la casa al Muro Grande i frammenti bicroma sono pochi. Scodelle con una sola ansa e di grandi dimensioni trovate nella capanna hanno una loro specifica decorazione, consistente d'una serie di linee parallele sotto il bordo esterno.

Con le scodelle più antichi troviamo v. trattini rozzi lungo il bordo interne e grosse linee rozze all'esterno; gli esemplari più recenti hanno piccole linee sul bordo interne ed una serie di linee rifinite sull'orlo esterno.

La ceramica decorata rinvenuta con i resti della capanna sotto la Casa al Muro Grande si data nel Geometrico Medio iniziale al Geometrico Tardo, vuol'dire nella classificazione tradizionale dal 760 a. C. circa al 700 a. C. circa; la capanna è contemporanea con i gruppi B e C delle tombe di Temparella. Per questa capanna fino ad ora sono state ottenute quattro datazioni al radiocarbonio:

- GrN 22871 (FMM 96-IVA1.7) = 2840 +/-30 BP, calibrata con 1 sigma per il livello di confidenza = 1040/934 BC,
- GrN 22858 (FMM 1996 IVA 1.4) = 2760 +/-20 BP, calibrate con 1 sigma per il livello di confidenza, a 927-852 BC,
- GrN 22863 (FMM 96 IVA 1.4) = 2610 +/- 30 BP, calibrato con 1 sigma per il livello di confidenza, a 812-796 BC,
- GrA 17441 = 2495 +/-30 (placca di fibula in osso trovata nella capanna) calibrato con 95.4% livello di fiducia, al periodo 790 a 480 a.C.

La prima datazione ottenuta dal contesto IVA 1.7 concerne il riempimento della capanna. Sembra possibile che la datazione si riferisca ad una contaminazione con materiale più vecchio, evidente anche da numerosi frammenti d'impasto lucido presenti nello stesso contesto. Le due datazioni provenienti dal contesto IVA 1.4, presi dal muro della capanna, sono quelli che più ci aiutano, in quanto la differenza fra le datazioni può essere spiegata dall'effetto 'del legno vecchio', e in questo caso la datazione più recente dalla migliore indicazione del possibile momento di costruzione della capanna. Quindi la datazione del radiocarbonio indica che la capanna sarebbe stata costruita nei primi decenni del'VIII sec. a. C. La datazione della placchetta d'osso della fibula trovata nella capanna, porta ad un periodo più lungo dovuto ad incertezze di calibratura. Nella datazione tradizionale, dunque, rimanendo sulla cronologia della ceramica dipinta, gli oggetti della capanna possono essere datati entro il terzo quarto dell' VIII sec. a. C., fino al primo quarto del VII sec a.C. In altre parole, il tipo-cronologia per la ceramica dipinta della capanna indica una datazione più bassa di quella del laboratorio. Solo la scodella ad orlo costellato e la teglia d'impasto insieme con una quantità d'orli d'impasto possono indicare la prima metà del VIII secolo a.C. nella datazione tradizionale di ceramica. Sembra inverosimile che una struttura di capanna potesse reggere per cento anni; dunque, dobbiamo scegliere fra le datazioni di laboratorio e quelle tradizionalmente applicate alla ceramica. Altrove ho spiegato perché le datazioni tradizionali della ceramica Geometrica non quadrano con le tombe di Macchiabate, dunque la datazione più alta, quella di laboratorio, sarebbe per questa capanna la più credibile.

Solo due fogge di ceramica greca importata erano mischiate nel riempimento della capanna: questi hanno un'apertura a trifoglio e sono decorati a linee orizzontali e pannelli ad "S" (Fig. 10). Questa decorazione appartiene alla classe di Thapsos oppure è ispirata da questa classe e quindi è probabile che questa classe di ceramica si deve datare entro l'VIII secolo a.C. e non oltre.

Oltre alla ceramica dipinta due altri gruppi di materiali interessanti vennero alla luce nella capanna; 1). Utensile per la filatura e tessitura e forse anche per giochi (Fig. 7). Grandi doli per derrate (Fig. 8).

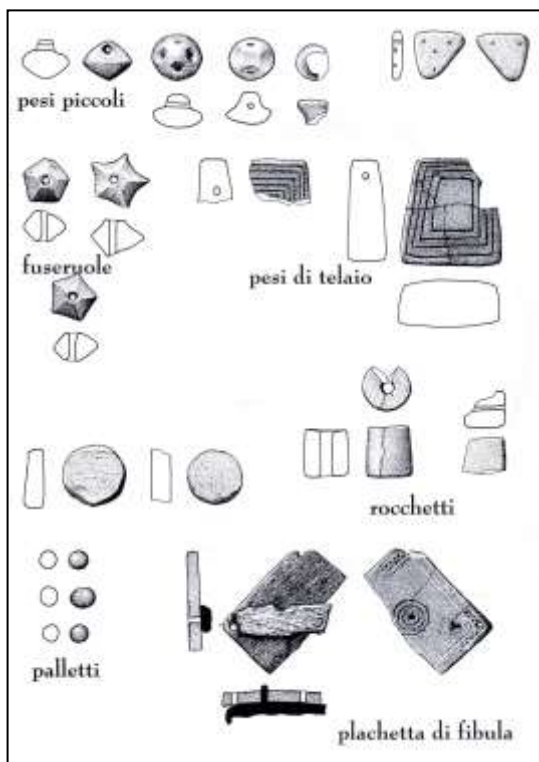


Fig.7

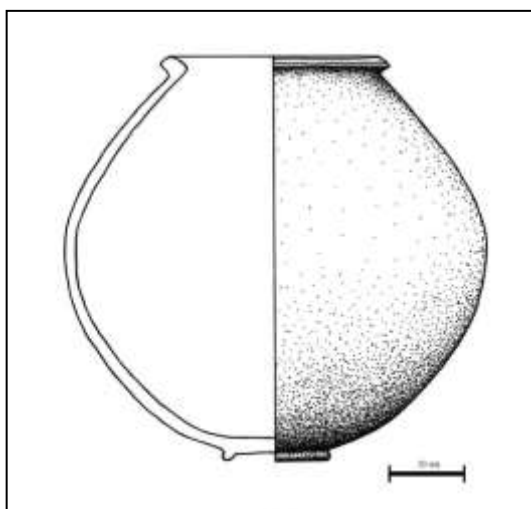


Fig. 8

Il materiale di filatura e tessitura non fu trovato in situ ed era incompleto ma sufficiente per dimostrare cos'era in uso in quel periodo. Le fusaruole d'impasto a forma di Stella servivano per la filatura della lana. I piccoli pesi rotondi potevano essere usati per un piccolo telaio, stante su un banco o tavola, ugualmente forse i più piccoli dei pesi trapezoidali perforati orizzontalmente, decorati sul davanti da un disegno inciso. I pesi trapezoidali più grandi anch'essi decorati e probabilmente appartenente ad un telaio in piedi sul battuto pesano circa 300 gr. Oggetti curiosi come piccole sfere di terracotta e rondelle ricavate da scarti ceramici potevano essere usati per la conta o per gioco. Gli oggetti triangolari anch'essi fatti di scarti ceramici con tre punzoni che non passano da lato a lato sono probabilmente intesi per fare una tavoletta di telaio a mano. Quindi per le donne della capanna si può ricostruire varie attività: filatura, tessitura a tavoletta, tessitura con sgabello - oppure un set da tavolo con pesi rotondi e trapezoidali - e tessitura con grande telaio stante, insieme al gioco e la conta con le sfere e rondelle. Un'altra attività femminile può essere racimolata dalla fibula trovata nella capanna, e di ferro corrosivo passante con una placchetta molto abrasiva d'osso decorate con pezzetti d'ambra. Dette fibule si trovano, come anche i pesi da telaio e le fusaruole, nelle sepolture femminile di Macchiabate (V3, CR6, T16, T17, T27, T63, T67, 169, T76); a Torre Mordillo tali fibule sono rinvenute nelle tombe T27, T44, T55, T172: Pasqui 1888, 259 n. 1; 266 n. 8; 463 n. 9; 654 n.6). I bordi finemente decorati richiamano i pesi decorati e quindi sembra probabile che sono stati fatti dalle donne stesse.

La categoria più impressionante quantitativamente era costituita da frammenti di doli; fra le dodici cassette piene di frammenti purtroppo vi erano pochissimi orli e fondi. È stato possibile però da ricostruire un piccolo ed elegante dolio; mostra una base piccola rialzata e una costretta piatta apertura (Fig. 8). È prodotta da un'argilla depurata, coperta da un'ingubbiatura. Due orli, più grandi e appartenente a doli più globulari di quello precedente, sono anch'essi piatti e costretti, uno decorato a pizzichi e l'altro con un motivo ad onde. L'ultimo ha paralleli a Francavilla e quasi certamente indica manufatti di doli locali.

Tutti i frammenti di doli occupavano un'area vicino al muro settentrionale della capanna ed erano a sud d'una fila di frammenti decorati in stile Geometrico più vicino al muro. Sembra verosimile che la ceramica decorata in stile Geometrico occupassero degli scaffali o un ripostiglio contro il muro nord e che i doli fossero sul pavimento non lontani da questi. In ogni modo, il riempimento di questa capanna sull' Altopiano I non concerne un'area specifica per l'immagazzinamento dei doli, separata dalla capanna come a Broglio (Peroni & Trucco 1994); inoltre, nella capanna di Francavilla insieme ai doli c'erano ossa d'animali, indicando che quest'area fu anche usata per la preparazione di carne. Il fatto che doli, ceramica d'impasto insieme a quella decorata erano tutti presenti in una singola struttura indica una casa autosufficiente, che è indicativo ad un tipo di società proto-urbana. I numerosi vasi riccamente decorati provenienti dalla capanna, indicano che la manifattura della ceramica decorata fu intrapresa anche per fornire la casa di servizi di tavola e non era legato esclusivamente agli usi di sepoltura.

ACROPOLI DI TIMPONE DELLA MOTTA

Negli ultimi anni abbiamo lavorato esclusivamente sull'Acropoli di Timpone della Motta. dove gli scavi recenti hanno portato alla scoperta di nuovi monumenti enotri di grande importanza: qui sono state

rinvenute case/capanne del Bronzo Medio e dell' Età del Ferro e templi alto-arcaici e coloniali. Attraverso lo scavo recente si è potuto rivalutare dati ottenuti durante gli scavi Zancani Montuoro/Stoop degli anni Sessanta: specialmente la stratigrafia dei cosiddetti Edifici n. III e n. I è diventata molto più chiara. Un altro vantaggio degli scavi recenti è stato che la provenienza dei reperti rubati dal Timpone della Motta negli anni Settanta si è chiarita. Cominciamo con quest'ultimo fatto: gli scavi clandestini sull'Acropoli e i reperti da me trovati all' estero: La sospensione nel 1969, delle prime ricerche sotto la direzione di Paola Zancani Montuoro (assistita dalla mia insegnante Maria Stoop e da me, in quell'anni studentessa al Università di Leida, Olanda), ha comportato l'abbandono dei siti, seguito da scavi clandestini e traffici illeciti dei reperti provenienti dal santuario e la necropoli. Per esempio, materiali archeologici importantissimi furono acquisti dal Museo J. Paul Getty a Malibu, la Ny Carlsberg Glyptotek a Copenaghen e l'Istituto Archeologico dell'Università di Berna. A partire dagli scavi del 1991 sulle informazioni dell' archeologa Madeleine Mertens Horn, ha potuto richiamare l'attenzione sui reperti perduti e così fu, su iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali , fu costituito un gruppo internazionale di lavoro con il compito di condurre uno studio comparato dei reperti e nello stesso tempo fu avviato presso il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide un progetto di revisione globale e sistematica dei reperti rinvenuti nel santuario di Francavilla M.ma nel corso degli scavi condotti negli anni Sessanta. Per tutta questa attività dobbiamo ringraziare Pier Giovanni Guzzo e Silvana Luppino. Un'ultima conferma che il complesso Berna-Copenaghen-Malibu veniva da un ampio saccheggio effettuato sull'Acropoli di Timpone della Motta fu il dato che molti degli oggetti dell'estero erano ricomponibili con frammenti rinvenuti durante gli scavi recenti della Missione dell'Università di Groningen, grazie al lavoro sistematico di tre studenti danesi dell'Università d'Arhus (Jan Jacobsen, Jane Petersen e Søren Handberg). Un risultato molto soddisfacente di tutte le attività è stata la restituzione di oltre cinquemila reperti all'Italia il 24 luglio 2001 dal Getty Museum di Malibu e dall'Istituto d'Archeologia Classica di Berna. Una selezione dei materiali oggi è presentata nella 'Sala Francavilla Marittima' del Museo Archeologico della Sibaritide. Gli scavi 2000 e quelli di quest'anno (2002) hanno chiarito che la definizione della provenienza dei reperti una volta all'estero e adesso ritornati, definita come 'Prima Stipe' e individuata dagli studiosi come uno dei principali contesti di scavo su Timpone della Motta , non è più accettabile. Questa 'Prima Stipe' fu attribuita ad una risistemazione del complesso dei templi, al momento che tutte le offerte votive accumulate nelle fasi più antiche furono rimosse per consentire la costruzione di templi nuovi. Questa risistemazione è stata datata nel pieno VI secolo a. C. quando la fase lignea dei templi era succeduta da una fase in pietra. Però, com'è stata detto, molti frammenti di ceramica e coroplastica rinvenuti negli scavi Groningiani combaciano con frammenti ritornati dall' estero e così fanno sapere la vera provenienza dei reperti rubati. Ora questa provenienza senz'alcun dubbio è l'angolo sudest dell'Edificio V, il complesso dunque di capanne e templi successivi nuovamente scoperto, dove al di fuori delle mura i fedeli antichi ammucchiavano ex voto. Anche se gli scavi clandestini hanno messo sottosopra gran parte dell'area dello scavo in questione - l'angolo sudest dell'Edificio V - una parte di terreno conservato fa sapere che con grande ripetizione lungo i muri orientali e meridionali dei templi si trovavano gruppi di hydriskai (vasetti per l'acqua), coppe per bere, piccoli vasetti d'olio profumato che si chiamano aryballoi, e le cosiddette pyxides, scatole di ceramica (aryballoi e pyxides sono tipi di vaso importati da Corinto). (Fig. 9)

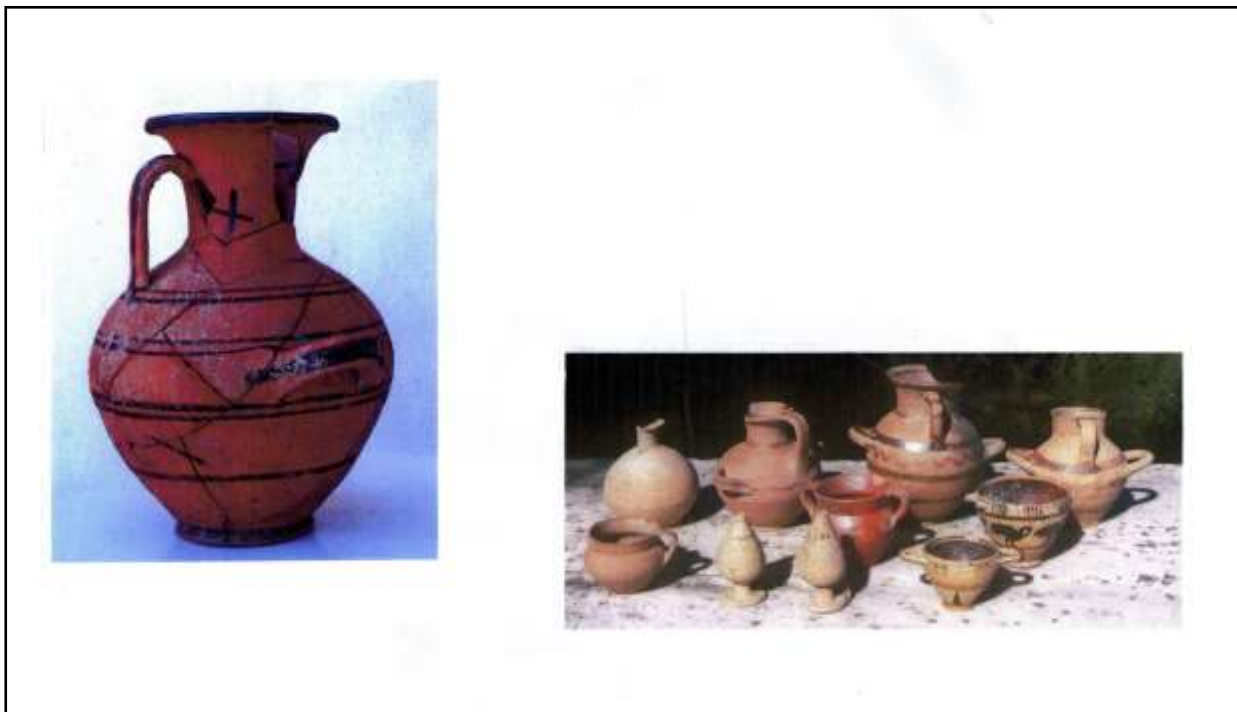


Fig.9

Sembra che i fedeli venissero sull'Acropoli con questi vasetti in mano; sembra che ne versassero il contenuto come bevande, profumo e altre cose, forse su d'una statua di culto o in uno spazio vuoto speciale. Evidentemente dopo il versare dei doni liquidi, i vasetti vuoti erano deposti fuori contro le mura, gli strati di vasetti sono specialmente grossi vicino l'entrata dei templi. Dal terreno intatto, una conferma di deposizioni primarie invece di deposizioni secondarie (quella di Stipe) viene dalle terracotte rinvenute insieme alla ceramica: abbiamo l'impressione che ogni tanto in un gruppo di vasetti (sempre hydriakai, coppette, aryballoi e pyxides) si trovava, in posizione orizzontale, una pinax di terracotta con l'immagine della statua di culto. Questi pinakes portano una piccola immagine della statua di culto: evidentemente per il tempio V la statua di culto era una dea stante, vestita in modo dedalico. La coroplastica, quella rinvenuta dall'estero e quella scavata recentemente all'Acropoli, fa conoscere per questo tempio durante il VII secolo a. C. tre tipi diversi della stessa statua di culto: il tipo che per il momento chiamiamo 'La Dama di Francavilla Marittima', che uno studioso francese ha chiamato la Dama di Sibari. Però, molti frammenti di questa pinax, relativamente grande, sono stati trovati sull'Acropoli di Timpone della Motta, un pezzo è stato rinvenuto ancora quest'anno. Questi ritrovamenti forniscono la prova che la casa della Dea rappresentata sulle pinakes stava sull'Acropoli di Timpone della Motta, dunque, si tratta sicuramente della 'Dama di Francavilla Marittima' o, meglio ancora, 'la Dama di Lagaria', come vedremo. Lei era una figura femminile stante tipo dedalico, vestita in una gonna figurata a quattro fregi e un piccolo corpetto decorato con motivi anche conosciuti per l'egida d'Athena. Questa 'Dama' abbiamo chiamato 'la Dama I'. Di questo tipo derivavano altri tipi, più piccoli ma anche finemente modellati, anch'essi trovati lungo le mura esterne del tempio V: abbiamo una "Dama 2" e una "Dama 3". (Fig.10).



Fig. 10

Questi quadri di terracotta erano stampati da una matrice. Gli esemplari fino adesso trovati sono tutti stati stampati dalla stessa matrice. Sembra dunque molto probabile che questi pinakes di coroplastica venissero manufatti sul posto: infatti sono creati di un'argilla locale.

Un altro tipo di pinax (rinvenuto nel materiale rubato) dimostra una Dea seduta con un rotolo di stoffa in grembo Fig.11).



Fig. 11

L'argilla e la tecnica di questo pinax sono simile a quelle delle Dame in piedi, che fa pensare anche per questo tipo seduto ad una produzione a Francavilla Marittima. La Dea seduta fino adesso non è rinvenuta presso l'Edificio V, dunque probabilmente lei era associata con uno degli altri templi alto-arcaici. Deve trattarsi della statua di culto o dell'Edificio I, il gemello dell'Edificio V o dell' Edificio III, il tempio centrale. Penso che ambedue tipi di terrecotte rappresentino la dea Atena, non solo concepita come la Dea principale di Troia, ma anche come protettrice della tessitura. La Dea seduta evidentemente ha ricevuto dai fedeli la stoffa che tiene sulle sue ginocchia. Altre immagini provenienti dalla Timpona della Motta e databile nel VI secolo a.C. fanno vedere donne portando stoffe nuove (Fig. 12)



Fig. 12

C'è anche un'immagine più antica, databile intorno a 700 a. C., dove si vede la stessa Dea seduta, questa volta rappresentata alla fine di processioni di donne e di guerrieri: le donne portano hydriskai alla dea e versano una bevanda.

Ed è vero, non c'è acqua naturale sul Timpone della Motta e non c'è mai stata dicono i geologi. La dea seduta ed i filari di donne e guerrieri sono stati pitturati su un pyxis, oggi nella collezione d'un dentista in Ticino. Quest'oggetto viene sicuramente dall'Acropoli di Timpone della Motta, perché un pezzo del coperchio dello stesso pyxis è stato di recente trovato da studenti danesi. (Fig. 13 .1 e .2).

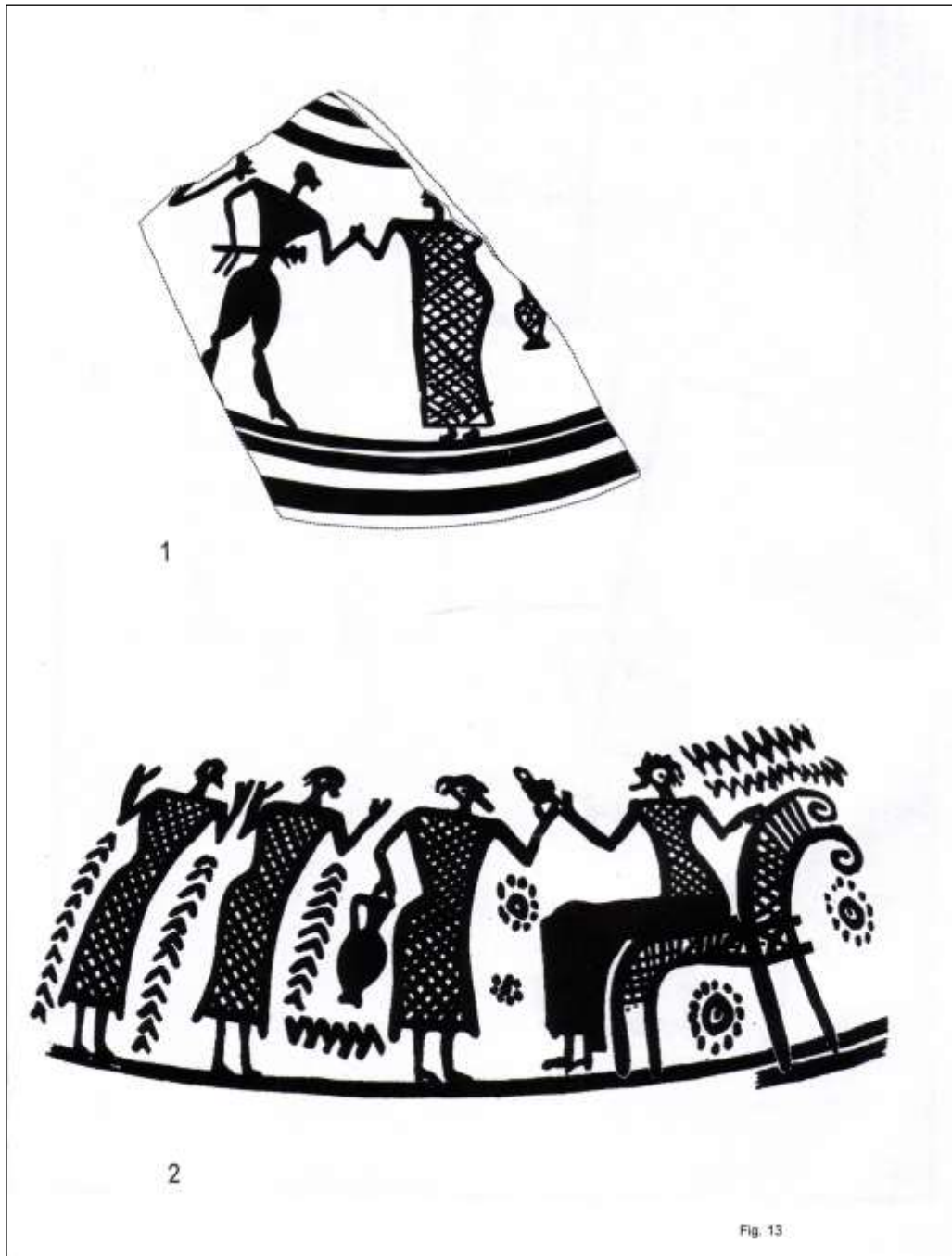


Fig. 13

Stava nella terra sconvolta lungo il muro meridionale del tempio V. Lì gli scavatori clandestini hanno lasciato oltre ai cocci da noi recuperati, batterie delle lampade, bottoni di pantaloni, pezzi di plastica e sigarette, ecc. Lo stile del pyxis e quello Geometrico che data l'oggetto ancora nell' VIII secolo a.C., dunque anteriore ai pinakes di terracotta con la Dama stante e la Dea seduta (ambedue intorno a 650 a. C.). Infatti, questi frammenti Geometric! dimostrano che il culto per la Dea sul Timpone della Motta esisteva già prima di 700 a. C. . A Francavilla Marittima abbiamo anche altri indizi che già prima del 700 a. C. sul Timpone della Motta esistevano tre templi monumentali. Per questo periodo alto-arcaico questo è un fatto quasi inverosimile, ma dopo tante nostre verifiche sicuramente vero: sull'acropoli di Timpone della Motta si trovava una volta un santuario molto monumentale e molto arcaico. Né in Italia, né in Grecia fino adesso sono rinvenuti santuari a tre templi di quest'epoca. Templi individuali sì, come il lungo tempio per Era a Samos, ma tre templi no.

Torniamo adesso a questi templi, anche perché un'altra conferma del fatto che lungo le mura meridionali e orientali durante la vita dei templi, i doni votivi si ammassavano di tempo in tempo viene data dal cosiddetto scarico "tra i due Edifici" e 'del corridoio' dagli scavi Stoop, ambedue accanto all'Edificio I; quest'Edificio I è il gemello settentrionale del nostro tempio V meridionale. I tre templi alto-arcaici sull'Acropoli di Timpone della Motta hanno una pianta monumentale: per il tempio centrale (nella letteratura archeologica chiamato Edificio III) oggi, con l'aiuto dei dati degli scavi recenti, si può individuare una prima fase lignea, già realizzata prima del 700 a.C. Questo Edificio di legno è indiziato dalla presenza di filari di buche per palo, scavate nella roccia naturale. La pianta dell' Edificio ligneo alto-arcaico è abbastanza regolare anche se molto lunga e stretta: c'è una cella centrale, fiancheggiata da un adyton o portico ad Ovest e un pronaos, o portico ad Est, dove c'era l'entrata.

Questo portico frontale probabilmente era aperto ai lati; le buche per palo orientale sono più piccole di quelle dei muri lunghi. Così il tempio III aveva di fronte una piazza, fiancheggiata dal tempio 1 a nord e il tempio V a sud (Fig. 14).

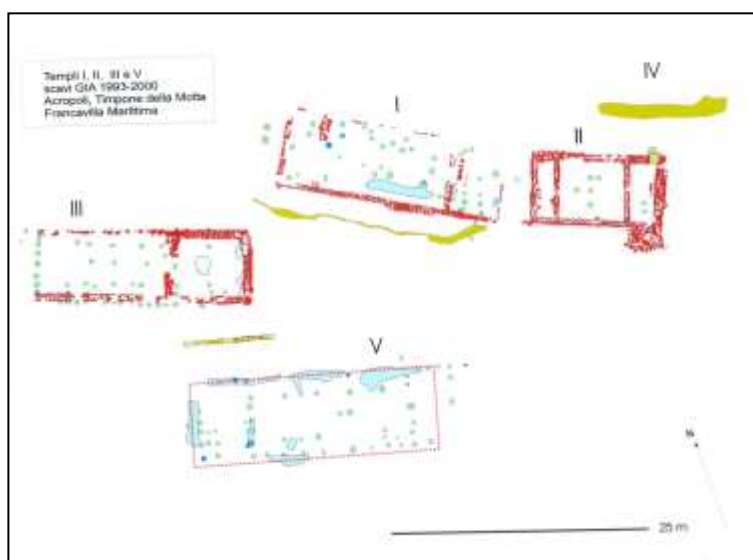


Fig. 14

Per ambedue questi templi fiancheggianti come per quello centrale si è potuto individuare una fase lignea, gli Edifici erano propri. Adesso studiamo meglio i resti del tempio V, quello scavato recentemente. Tramite questi scavi recenti, strettamente contestualizzati, abbiamo potuto individuare sette fasi di costruzione:

- Va: una capanna del Bronzo Medio;
- Vb: una casa absidale lignea del Primo Ferro;
- Vc: il primo tempio costruito in legno con l'aiuto di grossi pali;
- Vd: un secondo tempio, costruito con muri di mattoni crudi su un basamento posto in trincee profonde, il tempio aveva un battuto giallo;
- Ve: forse un tempio su fondamenta di pietra;
- Vf: copertura con una grande terrazza di ghiaia e costruzione d'un terzo tempio su questa terrazza;
- Vg: una cappella Bizantina.

I templi alto-arcaici (fase C) erano costruiti con pali di legno posti in buche scavate nella roccia naturale, una tecnica edilizia chiaramente enotria: per quanto sappiamo, in Grecia non è mai stata utilizzata la tecnica d'interrare colonne di legno. Infatti, la sola differenza fra le buche per palo dell'epoca pienamente enotria e quelle dell'epoca arcaica è la pianta: le buche dell'epoca di Ferro formano piante ovali o anche absidali, le buche dell'epoca arcaica formano piante rettangolari: le misure delle buche sono sempre le stesse: circa un mezzo metro di diametro e anche 0.50 cm di profondità; le distanze vanno su un 1.10 a 1.40 m.

Lo scavo recente dell'Edificio V si è portato vicino al periodo della prima colonizzazione greca, perché sono stati trovati i resti d'una grande casa enotria del Primo Ferro al di sotto del primo tempio V, come detto, ambedue costruite con pali di legno messi in buche profonde (Fig. 15).

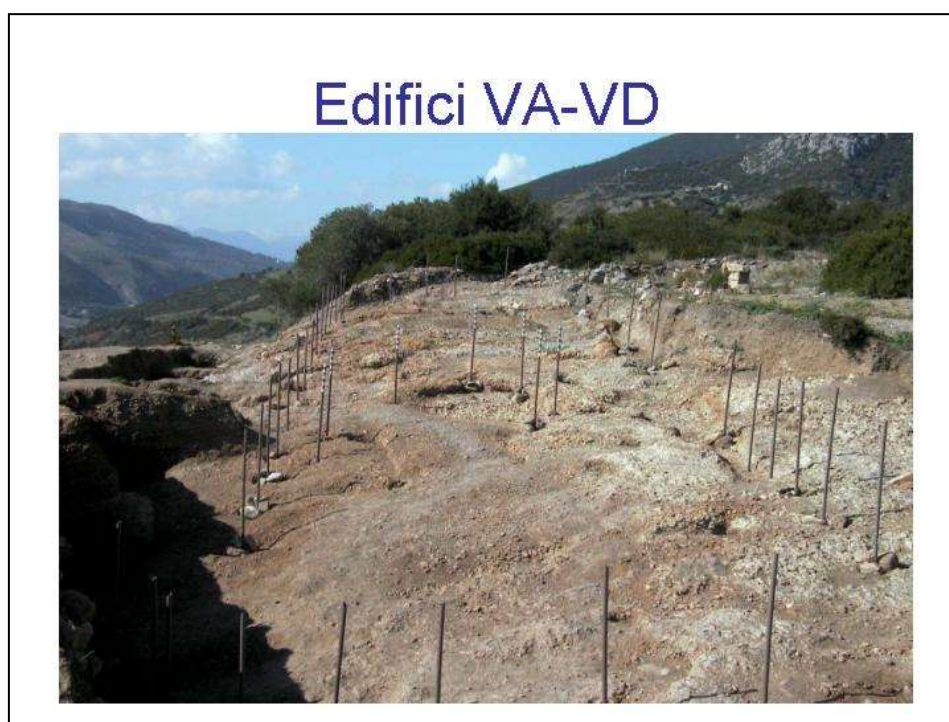


Fig. 15a

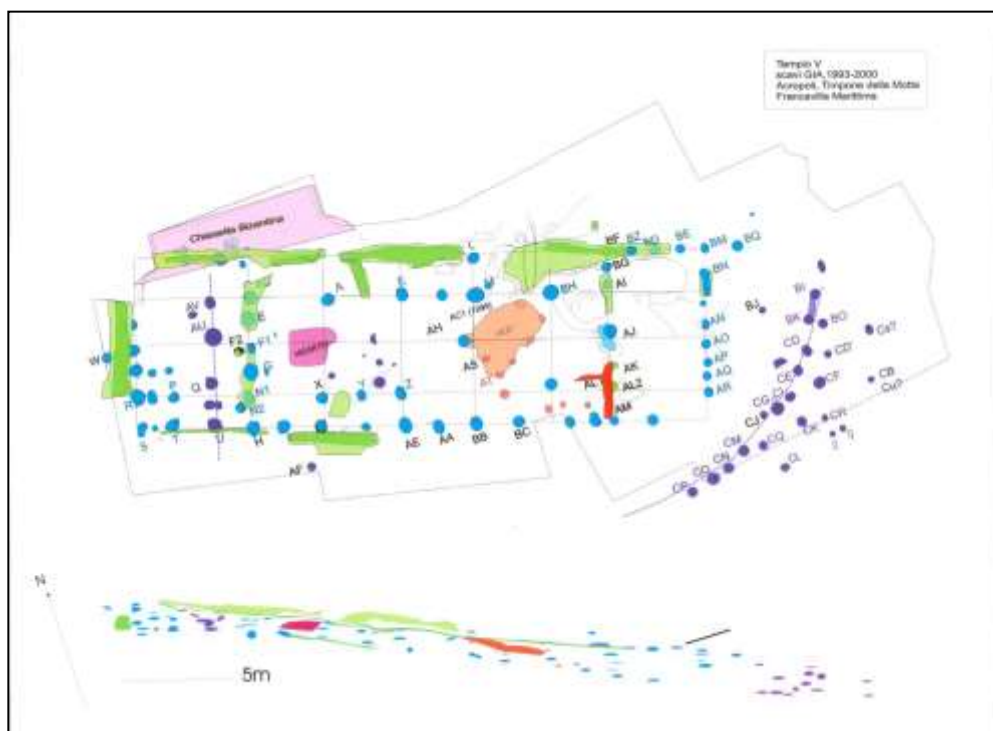


Fig. 15b

La casa enotria era di rango; conosciamo il focolare, probabilmente posto all'aperto davanti all'ingresso e circondato da un portico. Questo focolare era speciale perché la sua cenere fu conservata; lungo il lato meridionale della casa enotria giace una quantità enorme di cenere, insieme con ossa d'animale, frammenti di ceramica d'impasto e di ceramica dipinta in stile Geometrico enotrio. Intorno al focolare sono stati rinvenuti oggetti di bronzo, specialmente gioielli come quelle che portavano le donne enotrie, anche nelle tombe contemporanee di Macchiabate (fibule a scudo, serpeggiante, a placchetta d'osso, pendenti a due spirali, fermatreccie, un anello a quattro spirali, papere di bronzo, fermagli di cintura, ecc. Non solo a Macchiabate - in Enotria meridionale -, ma anche nelle necropoli di Valle Sorigliano nella Siritide e quelli d'Incoronata / S. Teodoro presso Metaponto - in Enotria settentrionale - il rango delle donne si può leggere non solo dalle falere di bronzo, ma anche dagli oggetti pendenti dalle cinture, fra cui il cosiddetto calcofono probabilmente era il più importante. Dunque, il focolare davanti alla capanna enotria di rango e già da caratterizzare come un altare/focolare ed anche come spazio femminile. La casa enotria di rango sull'Acropoli non solo per il focolare/altare e la cenere e speciale ma ancora di più per il suo telaio monumentale nell'area centrale. I circa quaranta pesi stavano ancora più o meno in situ. Questi pesi, già famosi nel mondo archeologico e noti come i pesi di Francavilla Marittima, senza mancanza portano decorazioni interessantissime, come meandri o anche labirinti, ogni tanto con un'animale centrale. Il mondo degli studiosi è diviso sull'interpretazione di quest'immagine: Paola Zancani Montuoro, io, ed anche altri - specialmente donne - pensano che le donne enotrie conoscevano la leggenda del labirinto e perciò hanno disegnato tali motivi sui pesi, altri invece, pensano che i motivi fossero piacevoli agli Enotri senza un perché. Anche se accettiamo che i motivi non hanno un particolare significato rimane che un telaio o anche telai monumentali erano in funzione nelle case di rango sull'Acropoli di Timpone Motta. Dunque, prima che fosse venerata la Dea Atena in forma seduta o

stante, in templi molto arcaici sul Timpone della Motta, stavano sullo stesso posto già case lignee enotrie di grandi dimensioni dove donne di rango tessavano tessuti speciali. Le loro tombe fanno pensare a donne di rango veramente alto. Non è del tutto improbabile che queste famiglie Enotrie di rango avevano relazioni di scambio con i commercianti fenici e greci che sappiamo presenti in quest'epoca, non solo per scambio d'oggetti di lusso, ma forse anche scambio di donne, ma anche e sicuramente di stoffe e vestiti, perché anche un commerciante deve vestirsi. Dunque, un'amicizia formale fra Enotri di rango e commercianti dell'Egeo, un'amicizia la cui esistenza è anche chiara dagli oggetti enotri dedicati nel santuario d'Olimpia, e chiaro anche dalle piccole paperine di bronzo fatte a Sparta in Grecia durante la prima metà dell'Ottavo secolo a. C. e trovate vicino all'altare/focolare su Timpone della Motta. Uccelli acquatici erano sacri, probabilmente non solo alle donne enotrie ma anche alla loro Protettrice, la 'Signora del telaio', perché non solo sono rinvenuti due paperine laconiche, ma la decorazione con uccelli acquatici si trova anche sulla ceramica trovata nell'abside della casa lignea enotria e sui pesi di telaio; poi due delle donne sepolte a Macchiabate portavano vestiti decorati con piccoli uccelli acquatici d'avorio e ambra.

In seguito, grazie ai contatti amichevoli, insieme, Enotri e Greci hanno costruito un santuario nuovo, un santuario monumentale a tre templi, costruiti dagli Enotri con pali di legno ma secondo una pianta greca, ciò vuol dire che c'erano per tutti e tre templi una cella, un adyton e un pronaos. Per i greci e gli enotri era evidente che la Dea qui presente era Atena, era evidente dalla storia enotria, legata alla tessitura di donne di rango, di questo posto. Normalmente la Dea principale degli Achei è sempre Era, qui invece regnava Atena ed il suo culto era di gran fama, come si vede dalle migliaia di doni portati su il Timpone della Motta.

I templi arcaici e la grande quantità di doni votivi rendono sempre più probabile l'esistenza in tempi remoti della leggenda d'Epeo, il costruttore del cavallo di Troia e fondatore di Lagaria, che può avere nome radici in questo luogo. La leggenda racconta che l'eroe portava in dono gli strumenti suoi in un famoso santuario d'Atena lungo la costa ionica. L'unico santuario monumentale e alto-arcaico scoperto fino adesso nella zona è quello di Francavilla Marittima. In tempi antichi si poteva raggiungere il Timpone Motta in barca, perché non solo il Raganello era navigabile, ma anche connesso tramite laghi paludosi al piede del Timpone Motta e lagune costiere verso mare.

Qui mi fermo perché sull'archeologia di Francavilla Marittima c'è veramente troppo da raccontare. È anche un poco triste, perché non ho mai potuto capire perché sono sola ad avvertire tutti i fatti di un luogo così importante, perché sono sola a pagare tutti i costi della scoperta di questo santuario. Perché dunque si nascondono in Italia le dimore enotrie di rango e i templi di Francavilla Marittima? Quelli più arcaici e monumentali in esistenza? Spero che i politici qui presenti possano e vogliano rispondere a questa mia domanda. Siamo particolarmente grati a Elena Lattanzi, Silvana Luppino e Isora Migliari della Soprintendenza Archeologica della Calabria e al Museo Nazionale della Sibaritide per il loro continuo supporto ed aiuto. Vorrei ringraziare particolarmente Isora Migliari per la traduzione di questo articolo. L'organizzazione nazionale per la ricerca scientifica dei Paesi Bassi ha fornito i finanziamenti, insieme all'Università di Groningen.

Lo Schiavo 1983 – '84, 155

Sono grata a Stefan Elevelt per questa ricostruzione e disegno.